

31 MARZO 1957

ANNO III - N. 6

IL MO… ARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col.
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

IL CONGRESSO DELLE PROVINCIE

Articolo di LUIGI PEZZA

I recenti dibattiti parlamentari sulla istituzione delle Provincie di Isernia e di Oristano hanno dato luogo da un lato ad un moltiplicarsi di richieste di costituzione di nuove Provincie e dall'altro a numerose polemiche sulla opportunità o meno di accogliere tali richieste.

Non saremo certamente noi a sostenere la necessità di creare una inflazione di nuove Provincie, pur riconoscendo le altissime funzioni che la Provincia svolge e più dovrebbe svolgerne in futuro per consentire un organico e razionale assetto alla organizzazione della nostra Repubblica.

Ci sembra infatti che, analizzando le numerose richieste tendenti a creare nuove Provincie, le richieste stesse siano avanzate più che per motivi di ordine storico o di prestigio o di rivalità, da ben più pratici motivi di comodità per gli abitanti della progettata Provincia e per dare giusto rilievo ad unità economiche che si sono venute spontaneamente creando indipendentemente dagli attuali confini amministrativi.

Sono quindi esigenze di decentramento e di autonomia che si vanno ponendo in luce: esigenze che potrebbero e dovrebbero trovare modo di essere soddisfatte senza aprire una spirale di richieste che non si sa dove e quando sarà destinata ad arrestarsi.

E' quindi l'organizzazione **interna** della Provincia che va migliorata ed adeguata alle necessità sopra indicate; e di conseguenza è la Provincia stessa che deve ricevere nuove funzioni decentrate, per poter a sua volta decentrare altre funzioni, che ora ad essa fanno capo, e che potrebbero meglio essere soddisfatte se affidate ad altri organi periferici.

Nel suo discorso alla Camera del 20 luglio 1956, il Presidente dell'UNCEM Onorevole Giraudo, parlando in merito alla istituzione delle Regioni, diceva:

« Si facciano pure le Regioni, ma si rifacciano prima le Provincie, trasformandole in organismi forti e autosufficienti per l'azione esecutiva che ad esse si richiede, capaci di integrare l'opera di Comuni non solo nel settore della viabilità minore, ma in quello degli acquedotti, delle fognature, dell'edilizia scolastica, dell'arginatura dei torrenti, delle canalizzazioni a scopo irriguo, dell'igiene e sanità, della istruzione professionale, delle comunicazioni intercomunali e di altri servizi ed opere che costituiscono ad un tempo, le condizioni dirette per una vita pubblica, sana e civile e le condizioni indirette per la massima valorizzazione economica delle singole zone territoriali ».

Integrazione dell'opera dei Comuni, quindi, e valorizzazione delle singole zone territoriali: questa è la vera funzione della Provincia, funzione da risolversi più con una migliore organizzazione delle Provincie attuali che con il crearne delle altre, che si troverebbero poi nelle stesse, o quasi stesse situazioni che vengono oggi lamentate.

La valorizzazione delle singole zone territoriali è un problema di decentramento; è problema che è già considerato dalla Costituzione la quale — com'è noto — prevede la suddivisione delle Provincie in Circondari.

Parlando di Circondari noi, però, dovremmo riferirci ad un concetto nuovo; rispettoso cioè del criterio di zona economica, dell'organismo volontario che, come già i Consigli di Valle, le Comunità montane, da noi propugnate per le Zone montane, soddisfa al duplice criterio di costituire una unità economico-sociale, e, come organismo consortile di Comuni, di essere capace di assumere le funzioni decentrate della Provincia. Già nel settembre del 1955 l'Onorevole Giraudo sosteneva alla Camera questo concetto ed è recentissimo il discorso del Prof. Grosso, Presidente della Provincia di Torino, che lo stesso concetto ha espresso insediando il 24 corrente il Consiglio della Val Pellice.

Ci auguriamo pertanto che l'imminente Congresso delle Provincie, che si terrà a Venezia, sappia dire una parola chiara in questa materia e con noi se lo augurano soprattutto i Comuni montani, i più piccoli e più poveri, i loro Consorzi, che vedono nella Provincia l'organo più adatto per la loro necessaria integrazione.

Luigi Pezza

L'On. ACHILLE MARAZZA
ELETTO PRESIDENTE
DEL MOVIMENTO GENTE DELLA MONTAGNA



L'On. ACHILLE MARAZZA nuovo Presidente del « Movimento Gente della Montagna ».

Il 16 marzo u. s. nella Sede sociale di Via Manzoni, 12, a Milano, si è riunito il Comitato Direttivo Nazionale dell'Associazione « Movimento Gente della della Montagna » con la partecipazione del Vice Presidente Dr. Ing. A. Sonzini e dei componeni presenti e per delega: conte Ing. L. Dal Verme, presidente dell' Associazione Forestale Lombarda; professore avv. F. Gualtierotti; on. avv. L. Meda; comm. A. Sertoli, presidente dell'Associazione Allevatori Valtellinesi; dr. ing. P. Vecellio, presidente della Magnifica Comunità Cadorina; on. Pio Alessandrini, on. dr. G. Alpino; prof. M. Balestrieri, direttore generale delle Casse di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno; sen. dr. G. Caron; on. prof. ing. N. Faletti; comm. A. Galletti; generale degli Alpini B. Vigliero; sen. ing. A. Terragni; on. prof. R. Tremelloni, dr. F. Ramorino, Segretario generale.

In rappresentanza dell'Unione Comuni ed Enti Montani (UNCEM) ha partecipato alla riunione il Segretario generale dr. Luigi Pezza.

Il Comitato Direttivo ha preso atto con vivo rammarico delle dimissioni di S.E. il generale Emilio Battisti dalla carica di Presidente dell'Associazione e ha chiamato alla presidenza, con voto unanime, l'on. avv. Achille Marazza, che ha accettato l'incarico e ha presenziato subito dopo alla riunione.

Nel corso dei lavori il Segretario generale dr. Ramorino ha reso edotto il Comitato dell'opera svolta sia per l'organizzazione dei Centri provinciali che delle Sezioni comunali del Movimento, informando altresì i convenuti sugli accordi in corso, sulla gestione del periodico quindicinale « Gente della Montagna ».

Il Comitato Direttivo Nazionale ha aggiornato i suoi lavori all'8 aprile p.v. prendendo atto con vivo compiacimento dei risultati raggiunti.

All'on. Achille Marazza, già Ministro del Lavoro e attualmente Presidente della Commissione Interni della Camera, che assume la Presidenza del Movimento Gente della Montagna, il benvenuto dell'intera famiglia montanara e l'augurio di un proficuo e fecondo lavoro.

PROPOSTA DALL'ON. GIRAUDO LA MODIFICA DELL'ART. 1 DELLA 991
RIPARAZIONE DI UNA INGIUSTIZIA

Il Comune censuario non più inscindibile ai fini della classificazione - Potrà essere inclusa nell'elenco anche la parte montana di un Comune censuario

In sede di applicazione dell'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, sono stati lamentati alcuni inconvenienti o incongruenze derivanti principalmente dalla mancata inclusione nell'elenco dei territori montani di alcuni Comuni censuari che pur avendo i requisiti altimetrici previsti, superano le L. 2.400 di reddito imponibile medio per ettaro censito. Il motivo per cui tale limite di reddito viene superato, è dato dal fatto che il territorio comunale è composto da una parte montana avente basso reddito, e da una parte collinosa o pianeggiante con reddito, generalmente così elevato da determinare una media generale di tutto il Comune superiore alla massima prevista per la classificazione.

Ne consegue che molti Comuni che si trovano ai margini dei rilievi sono stati esclusi dall'elenco dei territori montani, pur possedendo vaste zone di territorio indubbiamente montano, con grave danno anche per i montanari in essi insediati che non sono ammessi a beneficiare dei provvedimenti disposti dalla legge.

A titolo esemplificativo, citiamo il Comune censuario di Boves, non classificato montano malgrado abbia una altitudine minima di m. 547 ed una massima di m. 2.404, con altitudine prevalente da m. 800 a m. 1.400. La parte di pianura e di collina del Comune, complessivamente di circa 5.100 ettari di superficie, porta la media del reddito complessivo a lire 4.776, compensando ampiamente il reddito bassissimo della parte montana che pure ha una estensione di circa 2.500 ettari.

Altra incongruenza viene lamentata in seguito alla inclusione nell'elenco dei territori montani di alcuni Comuni, pochi in verità, il cui reddito risulta inferiore alle lire 2.400 a causa della detrazione, effettuata nel calcolo del reddito medio, della qualità di coltura il cui reddito è superiore alle lire 12.000. Questi hanno, nel loro complesso, una situazione economico-agraria invidiabile.

Dall'esame di questi casi, notiamo come le parti veramente montane di un Comune censuario comprendente territori montani e non montani possano avere diverso trattamento; possano essere escluse o incluse, e ciò non per le loro proprie caratteristiche, ma secondo le caratteristiche della rimanente parte del territorio del Comune; con questa anomalia: che hanno la possibilità di essere incluse quelle facenti parte di un Comune il cui territorio non montano è più ricco per la esistenza di colture specializzate.

In sede, poi, di applicazione dell'art. 12 del D.P. 10 giugno 1955 n. 987, le Commissioni Censuarie Provinciali dovranno suddividere il territorio montano di ogni Provincia in Zone, che oltre alla caratteristica di essere omogenee dal punto di vista economico e sociale, devono avere quello della unitarietà geografica. Per raggiungere questa unitarietà ed omogeneità di Zona, le Commissioni devono essere messe in grado di aggiungere alla Zona stessa quei territori montani che geograficamente ed anche economicamente ad essa appartengono senza dubbio, e cioè quelle parti montane dei Comuni non montani contigui a quelli montani e che ora non sono classificati tali appunto per le ragioni che abbiamo sopra indicato.

Di fronte a questo stato di cose, occorre dare alla Commissione Censuaria Centrale la facoltà di includere nello elenco dei territori montani non soltanto tutto un Comune censuario nel suo complesso, ma anche le singole parti di un Comune censuario, purchè abbiano: o le caratteristiche di altimetria e di reddito previsto dal 1° comma dell'art. 1, o presentino analoghe condizioni economico agrarie e la cui inclusione venga proposta dalle Commissioni Censuarie Provinciali al fine di raggiungere la unitarietà e la omogeneità delle Zone montane.

In considerazione di quanto sopra l'art. 1 della legge 25 luglio 1952 n. 991, già integrato dall'art. 12 del D.P. del 10 giugno 1955 n. 987, risulterà nel testo che pubblichiamo a parte.

IL NUOVO TESTO PROPOSTO PER L'ART. 1 DELLA 991

« Ai fini dell'applicazione della presente legge sono considerati territori montani i Comuni censuari situati per almeno l' 80% della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri, sempre che il reddito imponibile medio per ettaro, censito, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario, determinati a norma del regio decreto legge 4 Aprile 1939, N. 589, convertito nella legge 29 Giugno 1939, N. 976, maggiorati del coefficiente 12 ai sensi del decreto legislativo 12 Maggio 1947, N. 356, non superi le lire 2.400.

La Commissione Censuaria Centrale compila e tiene aggiornato un elenco nel quale, d'ufficio o su richiesta dei Comuni interessati, sono inclusi i territori montani. La Commissione Censuaria Centrale notifica al Comune interessato e al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste l'avenuta inclusione nell'elenco.

La predetta Commissione ha altresì facoltà di includere nello elenco stesso i Comuni, o le porzioni di Comune, anche non limitrofi ai precedenti, i quali, pur non trovandosi nelle condizioni di cui al primo comma del presente articolo, presentino pari condizioni economico agrarie, con particolare riguardo ai Comuni già classificati montani nel catasto agrario ed a quelli riconosciuti, per il loro intero territorio, danneggiati per eventi bellici, ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 22 Giugno 1946, N. 33.

La Commissione Censuaria Provinciale può inoltrare proposta alla Commissione Censuaria Centrale per la inclusione nei territori montani di Comuni, o di porzioni di Comune, aventi i requisiti di cui ai commi precedenti.

Spetta inoltre alla Commissione Censuaria Provinciale suddividere l'intero territorio montano della Provincia in zone costituenti ciascuna un territorio geograficamente unitario ed omogeneo sotto l'aspetto idrogeologico, economico e sociale.

Tale competenza è demandata alla Commissione Censuaria Centrale nei casi in cui, a giudizio delle Commissioni Censuarie Provinciali interessate, la costituenda zona debba comprendere territori montani contigui appartenenti a due o più Provincie ».

POTENZIATI I SERVIZI PERIFERICI AL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA

Il Ministro per l'Agricoltura on. Colombo ha attuato una serie di iniziative intese a dare un migliore assetto organizzativo e funzionale ai servizi decentrati degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. In particolare si è provveduto ad assegnare personale tecnico qualificato alle sezioni circondariali, gran parte delle quali sono state anche dotate di moderne apparecchiature e di nuovi automezzi che consentiranno di sviluppare con maggior intensità i programmi di assistenza tecnica e di istruzione professionale.

E' intendimento del Ministro Colombo di dare ulteriore, più vigoroso impulso all'organizzazione periferica del proprio Dicastero, allo scopo di meglio convogliare le attività degli imprenditori agricoli verso le programmatiche linee di sviluppo dell'agricoltura.

LA SITUAZIONE ZOOTECNICA E IL MERCATO COMUNE

Gli organi direttivi dell'Associazione Italiana Allevatori hanno recentemente esaminata la situazione del settore zootecnico nei riflessi del Mercato Comune Europeo; dopo una severa valutazione dei fatti, hanno tratto le seguenti considerazioni: Lo stato d'inferiorità della nostra agricoltura rispetto a quella degli altri Paesi partecipanti al Mercato Comune è più apparente che reale in quanto, con opportune modifiche di struttura, essa potrà allinearsi agli altri concorrenti senza pericoli di fratture. Per quanto riguarda il settore caseario, l'industria italiana deve e può adeguare i suoi costi con quelli dei Paesi concorrenti indirizzandoci verso prodotti più qualificati e, soprattutto per il mercato interno, verso prodotti più aderenti al gusto del consumatore.

In merito alla produzione delle carni non si ritiene che la produzione degli altri Paesi possa costituire un largo mercato di sbocco in Italia mentre la tendenza del gusto dei vari Paesi verso la carne poco grassa potrà aprire nuove prospettive per il nostro allevamento da carne.

Il Mercato Comune non imporrà praticamente nessuna modifica per quanto, infine, riguarda il bestiame selezionato da allevamento che già possiamo importare, nei limiti del nostro fabbisogno, in esenzione doganale. L'affermazione conclude ponendo l'accento sulla necessità di una solida e capillare organizzazione degli allevatori.

Riunita la Sottocommissione dell'UNCEM per l'Agricoltura

La Sottocommissione tecnico-legislativa dell'UNCEM per l'Agricoltura si è riunita il giorno 28 in Roma sotto la presidenza del Senatore Sibille, e con la partecipazione degli On. Giraudo e Pintus.

La Sottocommissione ha esaminato la proposta di legge presentata dall'Onorevole Giraudo per la modifica dell'art. 1 della Legge 991 e, su relazione del Dr. Panegrossi, ha discusso su altre modifiche da apportarsi alla legge stessa con successiva proposta, per migliorarne le procedure e la portata.

La Commissione poi si è occupata del problema della ricomposizione della minima unità colturale in montagna riservandosi di studiare e poporre un provvedimento legislativo che integri efficacemente in materia le disposizioni della legge. 991.

RINVIATA ALL'11 APRILE LA SOT.COMM. DEI LL.PP.

La Sottocommissione tecnico-legislativa dell'UNCEM per i Lavori Pubblici e Turismo, già annunciata per giovedì 11 Aprile, è stata rinviata su richiesta di alcuni membri al giorno 11 Aprile.

CONTINUA IL DIBATTITO SULLA LEGGE DEL BURRO

Da « Il Coltivatore Piemontese » riportiamo il seguente articolo di Luigi Ricci sulla legge contro la sofisticazione del burro. Dopo aver espresso, nello scorso numero, il nostro parere in proposito siamo così lieti di aprire le nostre colonne ad un sereno e proficuo dibattito sull'interessante questione.

Nel quadro dei molteplici provvedimenti deliberati dal Parlamento italiano, con il proposito di valorizzare e difendere la produzione agricola ed industriale, si è inserita la nuova legge 23-12-1956, n. 1526, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaoi n. 15, che si propone la difesa della genuinità del burro.

Stroncare le speculazioni che in ogni settore si tentano da poco scrupolosi operatori, dare ai consumatori la garanzia della genuinità dei prodotti, assicurare il rispetto delle norme igieniche per la tutela della salute pubblica, sono gli scopi che il legislatore si propone di perseguire.

In questa epoca di progresso, le legittime aspirazioni degli uomini vengono assecondate da una legislazione che dimostra un'ampia e complessa visuale delle esigenze della civiltà moderna.

Nulla quindi da eccepire circa le intenzioni del legislatore che gradualmente applica il suo piano organico per difendere la genuinità di un prodotto contro le sofisticazioni facili e redditizie per chi, senza scrupolo, opera nel delicato settore.

Se non che, una categoria di produttori che dalla legge avrebbe dovuto ritrarre vantaggi, si è vista improvvisamente ed indirettamente, posta nella condizione di non poter svolgere una attività che le consentiva di collocale il burro di produzione propria, ricercato per la sua genuinità e le qualità intrinseche.

I produttori delle zone montane, abituati a produrre piccoli quantitativi di burro con latte genuino, aventi peculiari qualità intrinseche che lo rendono particolarmente ricercato e gradito nella zona di produzione e nei vicini centri di consumo, sono stati colpiti dal provvedimento e posti nella condizione di non poter continuare a svolgere la normale e abituale loro attivià.

Il provvedimeno di legge destinato a colpire i sofisticatori, indirettamente opera contro i produttori di null'altro colpevoli che di preparare con un sistema famigliare genuino anche se non eccessivamente raffinato.

Il legislatore certo non pensava di procurare tra i produttori agricoli delle zone montane tante vittime.

I produttori di montagna che per inveterata consuetudine, producono burro genuino con criteri primordiali, per venderlo nell'azienda, ai privati consumatori o nei negozi di piccoli centri, non sono in grado di attrezzarsi prontamente secondo le nuove norme.

Vengono quindi a trovarsi nella dolorosa alternativa o di sospendere la produzione del burro o di venderlo a grossisti che pagano a prezzi irrisori.

Da ogni parte della nostra Provincia, i produttori manifestano la loro preoccupazione, e denunciano il gravissimo stato di disagio, invocando provvedimenti immediati.

A nostro avviso, la situazione deve essere esaminata e compresse e le autorità debbono rendersi conto della necessità di permettere che nelle vallate montane e nei piccoli centri delle zone di produzione, sia consentito ai montanari di continuare a produrre come prima e di collocare il loro prodotto al consumo e presso i piccoli negozi, burro confezionato in pani da un chilogrammo.

Frattanto verrà svolta la necessaria propaganda fra i produttori perché gradualmente si diano singolarmente o uniti in società, le necessarie attrezzature per confezionare il burro nei modi di legge.

Meglio ancora se si vorrà, con una norma aggiuntiva, concedere qualche agevolazione ai produttori delle zone montane, in considerazione appunto dello stato di inferiorità e di disagio nel quale sono costretti ad operare.

Si versano lacrime sullo stato di depressione nel quale vivono i montanari, e si manifestano propositi di favorirli perché continuino a svolgere sui monti la loro utile e benemerita funzione; ma tali manifestazioni non hanno alcun valore positivo se non si pensa a metterli in condizione di poter vendere il loro prodotto con facilità ed al giusto prezzo.

In altre parole, occorre difendere i nostri montanari dalle conseguenze di una legge destinata a favorirli e che per un complesso di circostanze, finisce per danneggiarli gravemente.

LUIGI RICCI

LETTERE AL "MONTANARO,,

E NOI SEGRETARI COMUNALI?

L'On. Emanuela Savio ci trasmette questa lettera che ben volentieri pubblichiamo. Nel prossimo numero torneremo sul problema dei Segretari Comunali di montagna.

Alla O.le Prof.a Dott.a Emanuela SAVIO *Camera dei Deputati*

ROMA

Onorevole,

mi permetto disturbarLa, come già feci in altre occasioni, per perorare la causa della categoria dei Segretari Comunali alla quale appartengo.

Dai giornali ho appreso che la Sua proposta di legge in favore della scuola elementare di montagna ha ottenuto l'approvazione della sesta Commissione del Senato in sede deliberante, come già ottenne l'approvazione della compentente commissione della Camera.

Segretario di un Comune montano e, come tale, ben a conoscenza dei meriti e dei sacrifici degli insegnanti di montagna, non ho che da compiacermi per la avvenuta approvazione della Sua proposta di legge.

In tale proposito è prevista pure la concessione, a carico dei Comuni, dell'alloggio agli insegnanti. E sta bene per molte ragioni e perché sovente è difficile trovare alloggio in Comuni montani e quando si trova il canone di affitto è piuttosto " salato ".

Ma per i Segretari quando si farà qualcosa di analogo? Mi si dirà che c'è per noi lart. 19 *della legge* 9 *agosto* 1954, *n.* 748. *Ma tale articolo, limitato ai Comuni della classe IV, prevede una facoltà e non un obbligo per i Comuni, e ben si sa a quante sperequazioni ha dato luogo la sua applicazione. Un noto ordine del giorno dell'On. Giraudo presentato alla Camera anni fa è rimasto finora lettera morta. Quando si arriverà a sancire, se non per tutti i Comuni, almeno per quelli montani* l'obbligo *della concessione dell'alloggio ai Segretari Comunali che sono sempre, tutti i giorni, e direi anche tutte le notti, a disposizione del Comune e della popolazione?*

Ella, Onorevole, che così tanto ha fatto per gli insegnanti di montagna, operi anche, unitamente ad altri Parlamentari buoni Amici della nostra categoria — e primo fra tutti l'On. Giraudo — a favore dei Segretari Comunali.

Sono certo che il mio modesto e sincero appello sarà da Lei accolto e sin da ora vivamente La ringrazio.

Mi sono permesso di spedirLe a parte la " biografia di un Travet", il breve racconto della vita di mio Padre, nativo di Saluzzo, pure Egli Segretario Comunale. Erano, quelli di mio Padre, tempi davvero eroici per i Segretari e per tutti i funzionari della montagna. Il loro sacrificio sia per noi foriero di tempi migliori, il loro esempio ci sia sempre di guida.

Scusi, Onorevole, questa mia lettera ed accolga i miei sinceri ringraziamenti e devoti ossequi.

Dr. EMILIO BERTONE
Segretario Comunale

PRESENTE IL PRESIDENTE DELL'UNCEM

Insediato il Consiglio della Val Pellice

Ha avuto luogo domenica 24 marzo a TORRE PELLICE, la cerimonia d'insediamento del Consiglio della Val Pellice. Alla manifestazione svoltasi nella moderna e simpatica cornice del nuovo Palazzo delle Scuole Comunali, erano presenti: S.E. il Sottosegretario di Stato alla Difesa On.le Giovanni BOVETTI in rappresentanza del Governo, il Presidente della Giunta Provinciale di Torino Prof. Giuseppe GROSSO, l'On. Giovanni GIRAUDO Presidente dell'UNCEM, l'On. Emanuela SAVIO; il dott. RICCOTILLI in rappresentanza del Prefetto di Torino, l'Assessore Provinciale alla Montagna, Avv. Dino BELFIORE, i Consiglieri Provinciali Gastaldetti, Prunas Tola, Pittavino e Borra, il Prof. CELIDONIO Capo dello Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, il Dott. VIGHI, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.

Erano inoltre rappresentati il Generale FRANCARDI Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste, il Capo dell'Ufficio Regionale del Lavoro, L'Ing. Capo del Genio Civile, ed il Capo dell'Ispettorato Regionale della Mororizzazione Civile.

Alla Presidenza siedeva il Prof. Augusto ARMANDO HUGON Sindaco di TORRE PELLICE affiancato dall'Avv. Giuseppe CRESTO e dal Sig. Abele GEYMONAT, Sindaci di Luserna San Giovanni e Bobbio Pellice, i quali hanno costituito la Giunta Esecutiva provvisoria del Consiglio di Valle.

In apertura il Sindaco di TORRE PELLICE ha posto il benvenuto alle Autorità ed al pubblico presente ringraziando della partecipazione e dando quindi lettura dei telegrammi di adesione, fra i quali quello del Senatore GUGLIELMONE.

Successivamente ha preso la parola l'Avv. Giuseppe CRESTO che in una brillante relazione, dopo aver in breve esposto la cronistoria delle attività preliminari al Consiglio della Val Pellice, ha esaminato la situazione ed i problemi della Valle, auspicando senza eccessivi e facili ottimismi un proficuo lavoro. Dopo aver ringraziato l'Amministrazione Provinciale di Torino per la cordiale collaborazione ed il concreto ausilio fornito nell'impostazione del Consiglio di Valle come nella soluzione di importanti problemi valligiani, l'oratore ha ricordato le parole pronunciate dal Prof. Giuseppe GROSSO nel suo discorso programmatico, fondando su di esse più che una speranza, la certezza del resto dimostrato dell'interessamento della Provincia verso i problemi della montagna.

Ha preso quindi la parola il Prof. GROSSO, rilevando un'accostamento nell'essenza della manifestazione di insediamento del Consiglio di Valle con quella della firma dei trattati del mercato comune e dell'Euratom.

Dopo aver auspicato il costituirsi di tutte quelle unità che realmente possono dirsi unità nell'espressione della vita di tutti i centri, alfine di poter porre sul piano di soluzione i problemi e le esigenze, il Prof. GROSSO ha continuato: « Ci sono i Comuni, c'è la Provincia, ci saranno speriamo le Regioni, ma fra i Comuni la Provincia e le Regioni si possono formare altre unità di vita. La Valle; questa Valle la cui unità oggi celebriamo costituisce effettivamente una unità di sforzi di Comuni, di villaggi che sempre più sentono la necessità di vedere insieme i loro problemi ».

Dopo aver denunciato « un certo andazzo pericoloso che costituisce il contrapposto e l'antitesi di questa celebrazione dell'unità che noi vediamo oggi qui » (alludendo alla richiesta di costituzione di una nuova Provincia), il Prof. GROSSO ha continuato affermando che: « ...Se questo concetto prevalesse, anziché avere degli sforzi uniti per risolvere i problemi, noi avremo degli ulteriori frazionamenti; che porterebbero soltanto ad una moltiplicazione di spese ».

« Qui oggi non si crea un nuovo organismo burocratico, qui non si fa puramente un'affermazione di prestigio e non si impostano delle spese per fare puramente della organizzazione, qui si celebra l'unione degli sforzi attraverso le unità amministrative che esistono, con questa nuova unità collegata che è il Consiglio di Valle ».

Esaminati brevemente i compiti cui il Consiglio di Valle si troverà di fronte, il Prof. GROSSO ha così concluso: « nel promettervi ancora una volta che la Provincia darà all'opera di questo Consiglio ed alla soluzione dei vostri problemi, la collaborazione più cordiale e più appassionata, io formulo per questo Consiglio e per l'opera sua più che l'augurio, l'espressione di una certezza nell'avvenire della vostra Valle ».

Ha preso la parola l'On.le GIRAUDO Presidente dell'UNCEM, il quale ha illustrato le provvidenze a favore della montagna richiamandosi alle leggi che sono state votate in questi ultimi anni, ultima fra tutte quella a favore della scuola di montagna. Auspicando la necessità che nelle nostre valli tutte le leggi trovino esatta applicazione per la rinascita delle popolazioni valligiane, l'On.le GIRAUDO ha così concluso: « Abbiamo vicino a noi l'esempio palpitante di uno Stato interamente montano che ha trovato la sua forza ed suo benessere nell'affratellamento di popolazioni di diverse religioni: questo Paese è la Svizzera. Nella vostra valle non esistono forse sostanziali diversità di lingue, esiste una diversità di religione; ma io sono convinto che nell'unione solidale di tutti la Valpellice può avere la certezza di essere domani un esempio come la piccola Svizzera ».

Ha concluso la manifestazione l'On.le BOVETTI il quale a nome del Governo ha recato il saluto delle Autorità centrali. Illustrando lo sforzo che il Governo ha fatto in questi ultimi anni in favore delle regioni montane, ha confermato l'impiego del Governo di proseguire l'opera sin qui svolta. Ha espresso infine la certezza che il Consiglio della Valpellice possa effettivamente inserirsi quale unità positiva nella vita della nostra montagna con la soluzione dei problemi della Valle.

Si è successivamente riunita l'Assemblea del Consiglio di Valle i cui membri hanno approvato lo Statuto ed hanno chiamato alla Presidenza il Prof. Augusto ARMAND HUGON. Sindaco di Torre Pellice. Qual Sindaco di Torre Pellice. Quali Vice-Presidente sono stati eletti l'Avv. Giuseppe CRESTO, Sindaco di Luserna San Giovanni e il Dott. Luigi BERTOTTO, Sindaco di Bibiana. E' stato pure eletto il Collegio dei Revisori dei Conti nelle persone del Dott. Alberto COUCOURDE medico condotto, di Don Filiberto VERZINO Parroco di Luserna San Giovanni e del Sig. Italo HUGON Presidente della Pro-loco di Torre Pellice.

SOTTO LA PRESIDENZA DELL'ING. CAMAITI

Il primo «consiglio di valle» dell'Appennino costituito ufficialmente a Pieve S. Stefano

La prima « comunità montana » dell'Appennino è stata ufficialmente costituita il 26 *marzo u.s. a Pieve di Santo Stefano, Chiusi della Verna, Caprese Michelangiolo e Badia Tedalda. Un altro comune, Verghereto, in pronvincia di Forlì, entrerà a far parte del « consiglio di valle » quanto prima. La iniziativa partita da Pieve, nell'agosto dello scorso anno, trovò presto il più vivo consenso dei consigli comunali delle zone limitrofe, costituenti un territorio geograficamente unitario sotto l'aspetto idrologico, economico e sociale. La prefettura, dietro parere favorevole della G.P.A. e della commissione censuraria provinciale, approvava la decisione dei cinque comuni con decreto del febbraio scorso.*

La cerimonia di insediamento del « Consiglio di valle » ha avuto luogo nel palazzo comunale di Pieve, sotto la presidenza del sindaco ing. Camaiti, direttore generale della economia montana e forestale e con la partecipazione dei sindaci e di un consigliere per ogni comune, di un parroco, di un medico condotto e un veterinario condotto. Presiedevano, fra numerose altre personalità, l'ispettore forestale di Arezzo, il pretore di San Sepolcro, l'avvocato prof. Ameglio Fanfani.

Aprendo la seduta l'ing. Camaiti si compiaceva per il successo dell'iniziativa che, nel quadro degli interventi statali, a favore delle zone montane (per i quali gran merito, appunto, ha un illustre cittadino di Pieve l'on. Amintore Fanfani) potrà rappresentare un efficace strumento di propulsione e di raccolta di energie per un più ampio e sollecito sviluppo economico e sociale della valle del Tevere.

Le votazioni subito dopo hanno indicato nell'ing. Camaiti il presidente del « consiglio di valle » e nel dott. Chianucci, sindaco di Chiusi della Verna, il vice presidente. La giunta è risultata composta dal sindaco di Caprese Michelangiolo maestro Andreoni, dal sindaco di Sestino Venturini, dall'assessore anziano di Pieve, Pellegrini. Revisori dei conti sono stati nominati il maestro Cecconi assessore anziano di Caprese Michelangelo, Francesco Pazzaglia assessore anziano di Sestino ed il sindaco di Badia Tedalda, Gavelli. I caratteri e le funzioni del nuovo organismo di valle sono stati illustrati, dopo la sua elezione, dal presidente ing. Camaiti.

Scopo della « comunità montana » che trae la propria origine del D.P. 10 *giugno* 1955 *n.* 987, *è quello — come precisa anche lo statuto — di curare gli interessi generali dell'alta valle del Tevere e dei territori contigui studiando opportunamente le proposte rivolte alla valorizzazione morale, economica e turistica della valle, promuovendo e coordinando di conseguenza, le iniziative utili a tal fine, attraverso un programma da realizzarsi nel tempo con gradualità e organicità. Ma il « consiglio di valle » potrà — ha lasciato intendere il presidente — estendere il proprio campo di attività, in applicazione dei disposti di legge, anche come consorzio di bonifica montana. Potrà operare più ampiamente il « consiglio » sempre in accordo con gli organi competenti per la realizzazione di tutte le provvidenze atte allo sviluppo degli scopi della « comunità montana », assumendo quelle funzioni che riterrà opportune o che avrà in forza delle leggi presenti o future i cui disposti siano, naturalmente, a p p l i c a b i l i nell'interesse dell'alta valle del Tevere. E tutte le iniziative saranno promosse e coordinate dalla « comunità » — come è stato concordemente deciso nella riunione — attraverso un graduale ed organico programma, in spirito di cordiale e vicendevole collaborazione. Si tratta, insomma, — diceva l'ing. Camaiti — di contro ad una « pianificazione », cui sfugge la visione concreta delle cose, al dispra degli interessi singoli, di provvedere agli interessi collettivi, attraverso un ente democratico che viva in loco e che contemperi le esigenze di tutti senza perdere di vista l'unità e l'interesse di una intera vallata.*

A conclusione della riunione, alla quale è intervenuta gran folla di valligiani, sono stati votati due indirizzi di saluto al ministro dell'agricoltura on. Colombo e all'on. Fanfani segretario generale della D.C. La giunta si è riunita nella tarda serata per predisporre un piano di attività da sottoporre all'approvazione del consiglio nella prossima riunione.



Parla il Sindaco di Pieve Santo Stefano, Ing. Alberto Camaiti.

LA NOSTRA DELEGAZIONE AL CONGRESSO DELL'ANCI

Al Congresso dell'Associazione dei Comuni Italiani che si è tenuto in questi giorni a Palermo, l'UNCEM ha inviata una sua delegazione formata dal V. Presidente Avv. Cosentino, e dai Consiglieri Nazionali Dr. Coco e Ing. Macrì.

ESAMINATO A VERONA
IL PROBLEMA DELLA CASA RURALE

Sabato 16 marzo ha avuto luogo presso la Camera di Commercio di Verona, indetta dal Presidente della Fiera di Verona Sen. Avv. G, Trabucchi, una riunione ristretta di parlamentari, di studiosi e di rappresentanti di Enti qualificati, per concordare la impostazione e lo sviluppo delle direttive e degli studi utili a raggiungere il miglioramento della casa rurale dell'Arco Alpino.

Nel grave problema del miglioramento economico e sociale della vita rurale con particolare riguardo all'ambiente montano, l'elemento della casa, del suo arredamento e della sua funzionalità rivestono infatti grandissima importanza non solo locale.

Fabbricati rurali razionalmente costruiti nell'abitazione, nelle stalle, e nelle altre dipendenze, antiche fattorie rinnovate e adattate alle esigenze della vita moderna, attrezzature rispondenti alle effettive necessità della famiglia e dell'azienda, arredamenti appositamente studiati per rendere la casa rurale pratica, comoda ed accogliente, costituiscono motivi di grandissimo valore umano, sociale ed economico dell'intero Paese.

La riunione è stata presieduta dal Senatore Spagnolli, Presidente della Mostra di Rovereto.

A nome dell'Ente Fiera di Verona l'On. Sen. Trabucchi apriva la sezione di studio, sottolineando la necessità di affrontare e risolvere il problema della Casa rurale, sia sotto l'aspetto edilizio che sotto quelli economico-sociali; ed auspicava che in occasione della prossima Mostra dell'Artigianato di Rovereto si possano già vedere concretati i primi risultati degli studi e dei convegni in proposito.

Il Senatore Spagnolli ha assicurato la totale adesione dell'Ente da lui presieduto, quindi ha trattato con particolare competenza e chiarezza il problema del « tipo » della casa rurale dell'arco alpino e del suo arredamento, accennando alla necessità di un'azione positiva da programmarsi in uno spazio di tempo sufficientemente lungo, onde non creare miti di miracolismo destinati soltanto a far sorgere inutili illusioni e dolorose delusioni.

Ha affermato che occorre studiare a fondo il problema del fabbricato rurale, tanto dal punto di vista propriamente edilizio, quanto nel suo arredamento, sua funzionalità, costi, finanziamento, effetti sulla produttività dei fondi. Ha pure accennato ai vari problemi dell'artigianato e del credito ad esso collegati.

Seguiva la relazione del Prof. Nice, del Centro Studi Geografia Etnologica di Firenze.

Particolarmente notate la presenza e l'intervento nella discussione del Presidente del C.I.P.D.A., On. Senatore Sibille, e del rappresentante della Direzione Generale dell'Economia Montana del Ministero Agricoltura e Foreste, Ispettore Gen. Dr. Funicella.

Rappresentati pure il Consiglio Naz. delle Ricerche, il Comitato Nazionale della Produttività, la Direzione Generale dell'artigianato del Ministero Industria e Commercio, il Ministero del Lavoro e Previdenza sociale, le Confederazioni Generali dell'Agricoltura e dell'Artigianato, la Regione Trentino-Alto Adige, l'Amministrazione Provinciale di Trento le Camere di Commercio di Verona, Trento, Belluno, Udine, l'Unione della C.C. delle Venezie, l'U.N.C.E.M., l'UNRA-CASAS. Presenti il Presidente del Consiglio superiore dell'Agricoltura, il Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, e vari Ispettori Agrari e Forestali.

La discussione è stata ampia ed altamente qualificata, e si è conclusa nel senso che — sotto la congiunta collaborazione delle Camere di Commercio di Trento e di Verona, della Fiera di Verona e della Mostra di Rovereto — nella prossima estate alla stessa Mostra di Rovereto già vengano esaminati ed esposti i primi risultati per la realizzazione del miglioramento del fabbricato rurale, mediante l'apposito studio e allestimento di vari « tipi » particolarmente adatti alle « zone montane » dell'arco alpino.

L'UNCEM, a mezzo del proprio rappresentante, ha presentato in merito una « raccomandazione » che è stata accettata, e di cui trascriviamo qui di seguito il testo: « Considerata la ragione di esistenza del fabbricato rurale, che è prima di tutto il mezzo di insediamento dell'uomo coltivatore nelle campagne e poi il mezzo di miglioramento agricolo e di aumento della produttività; Considerato quanto affermato dai Senatori Trabucchi e Spagnolli e cioè che occorre migliorare lo stato dei fabbricati rurali sotto il punto di vista edilizio, di arredamento e di funzionalità; e quindi scendere a creare i tipi più idonei allo scopo anche dal ato del costo; Considerato che già esiste una disposizione di legge, il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, che prevede la divisione del territorio montano in zone costituenti ciascuna un territorio geograficamente unitario ed omogeneo sotto l'aspetto idrogeologico, economico e sociale: PROPONE alle Commissioni della Mostra di Rovereto di voler studiare e approntare alcuni tipi diversi di fabbricati rurali, specialmente adatti alle varie esigenze delle singole zone montane ».

DEVOLUZIONE DI ENTRATE
A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI

Nelle previsioni di spesa dell'esercizio 1857-1958, la devoluzione di entrate da gettiti erariali da parte dei ministero delle Finanze a favore dei Comuni e delle Provincie è in aumento rispetto all'esercizio in corso di 10.312 milioni.

Tale maggiore somma è dovuta all'aumento della quota di un terzo del provento delle tasse erariali di circolazione da devolvere a favore delle Provincie che da 10.000 milioni passa a 13.333 milioni (+ 3.333); del fondo corrispondente ai tre quinti del provento per addizionale di 5 centesimi per ogni lira dei vari tributi erariali e provinciali da devolvere a favore delle Provincie, che da 21.000 milioni passa a 24.000 milioni (+ 3.000(; delle somme da corrispondere ai Comuni è alle Provincie sul provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata che da 52.000 milioni passano a 53.500 milioni (+ 1.500); della devoluzione a favore dei Comuni della quota del 67 per cento del provento dei diritti erariali sui pubblici spettacoli sui giochi e sulle scommesse che da 18.894 milioni passa a 21.373 milioni (+ 2.479); della devoluzione dei 18/25 della quota del 25 per cento del provento dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici prevista in 2.070 milioni, senza previsione di aumento. Nel complesso, le devoluzioni di entrata da gettiti erariali a favore degli Enti locali ammontano per il prossimo esercizio ad una previsione di 114.276 milioni.

Negli ambienti sindacali — apprende l'INSO — è stata accolta con vivo interesse la decisione della CISL di affrontare il problema della « casa contadina ». Mentre da una parte la pubblica opinione verrà informata di tutti gli aspetti del problema, dall'altra sarà effettuata una seria inchiesta sulle attuali condizioni delle abitazioni agricole e sui provvedimenti necessari a risolvere la grave situazione.

Vetrina

AVICOLTURA RURALE

Tutti gli allevatori italiani conoscono in Carlo Meschini, lo studioso dei problemi zootecnici, l'elegante scrittore georgico, ma sopratutto l'efficace e virulento polemista.

Meschini non è un conformista, ha idee proprie e ama discutere quelle degli altri. E anche in avicoltura, non sappiamo se a torto o se a ragione, non segue oggi la corrente dominante in tema di avicoltura industriale.

Opportuna è quindi la pubblicazione del volumetto: « Elementi di avicoltura rurale » che egli ha scritto in collaborazione con la figliola Susanna, e che darà così modo agli allevatori di conoscere e di discutere le idee di questo Autore.

Il volumetto merita di essere letto, fra l'altro, per lo stile chiarissimo e per la dialettica che lo informa. E' un volumetto che si indirizza e che sa parlare alle massaie rurali.

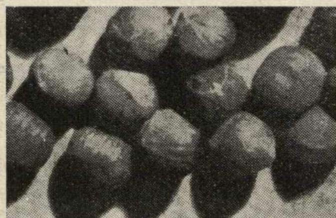
CARLO e SUSANNA MESCHINI, *Elementi di avicoltura rurale* - Volume di pagg. 54 con 15 illustrazioni e copertina a colori. Prezzo L. 20 (aumento di L. 50 per spedizioni c/assegno). Edizioni Agricole, Bologna, Cas. Post. 583, c.c. 8/11610.

LA COMMISSIONE SPECIALE PER LE AREE DEPRESSE

La Commissione Speciale della Camera dei Deputati, per le aree depresse presieduta dall'Onorevole Lucifredi, ha esaurito l'esame in sede referente del disegno di legge concernente nuovi provvedimenti per il Mezzogiorno.

La stessa Commissione passerà il 3 Aprile ad esaminare il disegno di legge che reca disposizioni integrative alla legge per le aree depresse del Centro-Nord (N. 647 del 10 Agosto 1950.

A questo riguardo l'UNCEM ha suggerito alcuni emendamenti per estendere alle zone montane particolari benefici già previsti per le aree depresse del Mezzogiorno.



IL NOCCIOLO NELL'ECONOMIA MONTANA
POSSIBILITA' E CONVENIENZA DI INTRODUZIONE DELLA COLTURA NELL'APPENNINO

Molto spesso l'agricoltura del nostro Appennino si pone il problema della sostituzione del castagneto perché vecchio o perché colpito dal " Mal dell'inchiostro" o dal " Cancro della corteccia"; fra le diverse possibili soluzioni è da tenere nella dovuta considerazione anche l'impianto del noccioleto.

Il nocciolo infatti anche se non potrà risolvere in pieno il problema potrà tuttavia sostituire egregiamente il castagno in determinate zone, che indicheremo in seguito nel descrivere l'ambiente più confacente alla coltura, per le seguenti ragioni:

Perché può fornire redditi elevati.

Perché è capace col suo apparato radicale espanso di trattenere il suolo facilmente asportabile da erosioni e frane, intervenendo favorevolmente nello assetto idrogeologico di molti terreni in pendio.

Perché prospera bene nei terreni di castagneto.

Non bisogna però considerare il nocciolo come pianta forestale o spontanea ma come vera e propria specie frutticola sensibilissima a tutti gli apporti culturali.

Il nocciolo non va abbandonato a se stesso o coltivato alla buona; richiede accurate pratiche colturali affinché possa dare, a cominciare dal decimo anno dell'impianto, produzioni pari a q.li 12-13 per Ha. ottenendo in tal modo un reddito che si aggira sulle 400.000 lire. Dati questi da considerarsi medi e quindi suscettibili di notevoli miglioramenti qualora la coltura sia razionalmente curata in base alle norme della moderna tecnica.

Dalle poche cifre esposte bene si intuisce come questa coltura possa aprire larghe possibilità a numerose aziende della nostra collina e montagna e non si comprende invece come non siano stati fatti tentativi in questo senso nel nostro Appennino in cui la specie allo stato selvatico è comunissima, mentre invece la troviamo largamente coltivata in diverse zone delle Prealpi, ovvero in ambienti molto simili al nostro.

DESTINAZIONE DEL PRODOTTO

Le nocciole hanno svariate utilizzazioni: fra esse la principale è data dallo impiego del frutto, sia intero che in pasta, nell'industria dolciaria.

Trova pure largo uso, specialmente all'estero, nella fabbricazione di profumi, cosmetici e medicinali per le caratteristiche dell'olio contenuto nella mandorla, prodotti questi non solo di elevato valore ma anche di sempre crescente consumo.

Va ricordato infine il consumo diretto nelle mense, per il quale uso sono preferite le varietà oblunghe, mentre per le destinazioni industriali sono preferite le nocciole rotonde.

Per tali motivi il nocciolo è da considerarsi pianta industriale di sicuro avvenire: i frutti sono largamente esportati in numerosi paesi fra cui primeggiano: Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera.

Nel 1955 le esportazioni ammontarono a poco meno di 9 miliardi di lire e le richieste sono risultate di anno in anno sempre gradatamente superiori alle disponibilità.

Sussistono quindi ottime premesse per la estensione della coltura in previsione anche di un crescente consumo dovuto all'indiscusso orientamento delle popolazioni verso un più elevato tenore di vita.

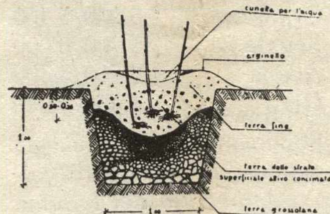
IMPIANTO DEL NOCCIOLETO

L'impianto del noccioleto richiede, come del resto quello degli altri fruttiferi, buona sistemazione con scasso totale o parziale ed in caso di terreni con sensibile pendio è consigliabile provvedere ad un sommario terrazzamento.

Lo scavo delle buche, di circa un metro cubo, dovrà essere fatto durante la estate, mentre l'epoca migliore per l'impianto nelle nostre zone è Febbraio-Marzo.

Il nocciolo si moltiplica per polloni mentre la pratica dell'innesto, se pur teoricamente razionale, può recare in questo caso diversi inconvenienti.

Il sistema d'impianto che riteniamo il migliore e che è anche il più diffuso è quello a ceppaia che consiste nel sistemare nella buca, indicando con questo termine, sia quella effettiva dello scasso a buche che quella teorica dello scasso totale o a fossa, tre o ancor meglio quattro polloni, inclinati leggermente verso



Schema dimostrativo per l' impianto

l'esterno secondo lo schema riprodotto e distanziati fra loro di quaranta-cinquanta centimetri.

I polloni messi a dimora di un anno vanno lasciati come sono accecando soltanto qualche gemma bassa, quelli di due anni vanno raccorciati a cm. 60 togliendo anche in questo caso le gemme più basse. Le ceppaie potranno essere disposte a triangolo, a quinconce, inquadrato a distanza variabile da 4-5 a 7 metri, osservando il limite più basso nei terreni piuttosto magri dei clivi e non molto freschi, e tenendo distanze di m. 7 nei migliori terreni.

Siccome le varietà principali di nocciolo sono autosterili, è consigliabile consociare alla varietà scelta una o due varietà impollinatrici.

Sarà sufficiente circa una diecina di piante impollinatrici a fioritura contemporanea distribuita regolarmente nel noccioleto.

CURE COLTURALI

Oltre alla concimazione di impianto, che non deve essere diversa da quella da farsi per gli altri fruttiferi, è pure indispensabile affettuare la concimazione annuale onde mantenere più elevata e più costante la produzione. Questa concimazione potrà essere fatta alternando un anno concimi organici integrati (letame o anche sovescio) l'altro solo concimi chimici.

Come si vede, anche in questo caso, non vi sono norme speciali di concimazioni che non siano quelle applicabili anche agli altri fruttiferi. La potatura di allevamento, sempre nel caso di impianto a ceppaia con più polloni, deve consistere solo nel sopprimere i rametti in prossimità delle punte, oltre i succhioni o altri rametti che turbino l'armonia della pianta, senza altre soverchie potature durante il periodo che precede l'inizio della produzione.

Il nocciolo è pianta sensibilissima alla lavorazione del terreno la quale dovrà essere eseguita onde permettere produzioni abbondanti.

Conclusione: il nocciolo nei primi anni può consociarsi a colture erbacee, le quali, se tenute a debita distanza dai filari e opportunamente concimate, sono addirittura vantaggiose al noccioleto per i lavori che esse richiedono.

Va poi ricordato che questa coltura permette lo sviluppo dell'apicoltura, perché il nocciolo produce ingente quantitativo di polline molto precocemente, nel periodo cioé più critico per l'esistenza di questi insetti.

Non posso concludere questa nota, senza prospettare la opportunità che questa coltura venga sperimentata nel nostro Appennino. E' proprio in questo periodo di intensa ripresa di miglioramento agrario e di provvidenze a favore della montagna, di necessità di miglioramento economico-sociale delle popolazioni montane, che il nocciolo per i suoi pregi meriterebbe di essere preso in seria considerazione.

A. ROMANI



Un noccioleto sperimentale

CLASSIFICATI NUOVI TERRITORI MONTANI DALLA COMMISSIONE CENSUARIA CENTRALE

La Commissione Censuaria Centrale nella riunione del 21 marzo u.s. ha aggiornato per l'anno 1957 l'elenco dei territori montani classificati a norma dell'art. 1 della legge 25-8-1952, n. 991.

In base a tale aggiornamento sono stati classificati montani i seguenti Comuni censuari:

Prov. Bergamo: Lenna, Moio dei Calvi, Piazza Brembrana, Valnegra; Prov. Brescia: Barghe, Lumezzane S. Sebastiano, Prandiglio; Prov. Pavia: Valverde, Zavattarello; Prov. La Spezia: Bonassola; Prov. Napoli: Palma Campania; Prov. Salerno Vietri sul Mare: Prov. Catanzaro: Umbriatico, Verzino, San Sostene; Prov.

Sono stati esclusi dallo elenco dei territori montani i seguenti Comuni censuari:

Prov. Catanzaro: Acquaro, Decollatura, Dinami, Gerocarne, Girifalco, Ioppolo, Melissa, Soveria Mannelli; Prov. Cosenza: San Demetrio Corone.

E' stabilito inoltre che nell'elenco stesso i censuari di « Fiumalbo » e « Cutignano » del Comune di Abetone (Pistoia) assumono, in conformità del Decreto del Ministero per le Finanze del 10-81953, le denominazioni rispettive di « sezione A - Serrabassa » e « sezione B - Boscolungo ».

✦ Il Comitato Interministeriale Prezzi, sulla base delle proposte formulate dalla Commissione Centrale Prezzi, ha deliberato la *riduzione del prezzo del solfato di rame nella misura media di lire* 3.000 *al quintale*. Il prezzo del solfato era di lire 16.000 al q.le per marzo (quello precedente era di lire 19.200 al q.le), di lire 16,200 per aprile e di lire 16.400 per il mese di maggio. I prezzi anzidetti si riferiscono a merce nuda resa franco fabbrica. La determinazione dei prezzi di vendita al consumo sarà effettuata dai Comitati Provinciali del C.I.P., tenendo conto delle norme che saranno diramate col provvedimento di ribasso. Per quanto riguarda il prezzo dell'ossicloruro di rame il Comitato ha stabilito di fissarlo in lire 13.950 al quintale.

Il Montanaro d'Italia è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

SONO STATI CLASSIFICATI I NUOVI BACINI IMBRIFERI

L'Articolo 1 della legge 27 dicembre 1953 n. 959 dava mandato al Ministro dei Lavori Pubblici, sentito quello dell'Agricoltura e Foreste di delimitare, entro il periodo di un anno, dall'entrata in vigore della legge, i Bacini Imbriferi Montani dove sorgevano impianti idroelettrici o dove esistevano concessioni di grandi derivazioni di acqua per produzioni di forza motrice.

Lo stesso articolo stabiliva inoltre che entro tre anni dall'entrata in vigore della legge venissero delimitati anche i Bacini dove non sorgevano impianti né esistevano concessioni di derivazione.

In base a quanto stabilito il Ministero LL.PP. ha provveduto alla delimitazione di tali bacini ed i relativi 60 Decreti Ministeriali sono stati pubblicati sul Supplemento Ordinario alla « Gazzetta Ufficiale » n. 74 del 21 marzo 1957.

Pertanto i nuovi bacini classificati sono i seguenti: Dell'Agogna; del Malone, Banna e dei rivi minori tra Banna e Stura; del Reno di Lei; dello Spöl; dall'Ossona all'Arda; dal Quigliano al Berissi; dal Berissi al Dorgia; dal Roia al Quigliano; dai monti Berici e dei Colli Euganei; del Chisola; del Lambro, dell'Olona, dei torrenti Molgara e Seveso e del lago di Pusiano; del Crostolo; dei corsi d'acqua compresi tra i fiumi Magra ed Arno (esclusi il torrente Camaiore ed il fiume Serchio); dell'Arno dalle orrigini alla confluenza del fiume Bisenzio (in destra) e del torrente Pesa (in sinistra); del canale maestro della Chiana, dalle origini allo sbocco nel fiume Arno; dell'Arno, dalla confluenza del fiume Bisenzio (in destra) e del torrente Pesa (in sinistra) esclusi, allo sbocco in mare; dei corsi d'acqua compresi tra il fiume Arno (escluso) ed il Botro dei Molini (incluso); dei corsi d'acqua compresi tra il Botro dei Molini ed il fiume Ombrone (esclusi) e dell'isola di Montecristo; dei corsi d'acqua di Piano del Lago e del fiume Ombrone; dei corsi di acqua compresi tra il fiume Ombrone ed il fiume Fiora (esclusi) e dell'Isola del Giglio; dei corsi d'acqua delle isole dell'arcipelago toscano (Elba e Capraia) del Tenna, dell'Ete Vivo, del Menocchia e del Tesino*; del Rubicone, dell'Uso, dell'Ausa ed altri; del Cesano, del Misa e del Musone; dell'Amone e dei fiumi uniti; dei vari corsi d'acqua con foce al litorale tirrenico tra il Fiora ed il Tevere; del Tevere, fra Chiascio e Nera; del Tevere nel tratto fra le confluenze del Nera e dell'Aniene; del Tevere fra l'Aniene ed il mare; dell'Astura e dei corsi minori fra Tevere ed Astura; dell'Amaseno del Lago di Fondi e dei corsi minori dell'Agro Pontino; del Fortore, del Vibrata e del Salinello; del Piomba; dell'Alento, dell'Arielli, del Moro ed altri; del Lambro, del Mingardo, del Busento ed altri; dei corsi di acqua del Volturno, dei RR. Lagni e torrenti vesuviani, del Sarno ed altri; dell'Ofanto; del Candelaro, del Cervaro, del Carapelle ed altri; del Lama di Lenna, del Lato, del Galaso; del Bradano e del Basento; dal Cavone al Malfrancata e dal torrente Corvino alla fiumara di Castrocucco; dal Corriglianetto al Neto e dal Savuto al Vallecupo; dal Tacine alla fiumara Amusa e dal Petrace al torrente Val di Cala; dalla fiumara Bar ruca al torrente Sofanello; dall'Alcantara al Capo Peloro e da Capo Peloro al Pollina; dal Pollina al San Leonardo e dal San Leonardo all'Eleuterio; dall'Eleuterio a Capo Boeo; da Capo Boeo al Platani; dal Platani all'Imera meridionale; dall'Imera meridionale al Cassibile e dal Cassibile all'Anapo al Gornalunga (compreso); dal Gornalunga all'Alcantara; del Fluminimannu ed altri; del Tirso ed altri; dei vari corsi d'acqua fra il Temo e il Barca ed altri; del Coghinas ed altri; del Cedrino ed altri; del Rio Pardu ed altri; dei vari corsi d'acqua fra il Flumendosa e il Sa Picocca ed altri.

Si fa però presente che i Comuni ricadenti nei predetti nuovi bacini classificati avranno diritto a beneficiare del sovracanone previsto dalla legge n. 959 *solo* nelle eventualità che in detti perimetri sorgano impianti per produzione di energia elettrica.

INSEDIATA A VARESE LA COMMISSIONE CENSUARIA

Si è insediata a Varese la Commissione censuaria provinciale, nominata dal Ministro delle Finanze per il corrente quadriennio. L'insediamento della Commissione è avvenuto giovedì 14 marzo nella sala della Giunta provinciale presenti il presidente della Commissione ing. Ugo Brebbia, consigliere provinciale, i membri della prima sezione (terreni) dr. Garibaldi Porrello del Tribunale di Varese, dr. Carlo Clivio dell'Ispettorato agrario prov.le, Ing. Stefano Calcaterra di Gallarate, dr. Enzo Ricci direttore del Consorzio « DUNO » membri effettivi, Dott. Giovanni Videsott, del corpo forestale cav. p.a. Alfredo Bellardi di Galliate Lombardo membri supplenti, ed i membri della seconda sezione (fabbricati) dr. Giuseppe Cioffi del Tribunale di Varese, ing. Domenico Di Fine del genio civile, ing. Gaudenzio Pedoja di Varese, ing. Osvaldo Speroni di Varese (effettivi), cav. rag. Corrado Fortuna di Varese e ing. Cesare Lana di Busto (supplenti); Segretario il geom. Francesco Labella dell'ufficio catasto.

Il Presidente on. Brebbia, nell'insediare la Commissione, ha salutato i membri di nuova nomina ed ha ricordato l'ing. Pedoja, già presidente della commissione censuaria provinciale, deceduto, ed il cui figlio continua l'opera come membro della commissione. Il Presidente ha rivolto il saluto all'assessore provinciale alla agricoltura e montagna, presente in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale, ringraziandolo per la collaborazione sua e dell'amministrazione all'attività della commissione.

L'assessore Piazzoni ha rivolto l'augurale saluto della provincia alla Commissione ricordando come i nuovi impegni affidati dalla legge sul decentramento del Ministero dell'agricoltura e foreste alla commissione censuaria provinciale per le classificazioni dei territori e dei comuni montani siano di particolare interesse per la nostra provincia nella quale sono in corso iniziative per la costituzione di consigli di valle e comunità montane per concludere le quali è necessario la decisione della commissione censuaria. L'assessore ha aggiunto che l'amministrazione provinciale intende efficacemente collaborare con la commissione per la definizione di questi problemi.

La commissione, dopo il giuramento di rito dei nuovi membri, ha iniziato i propri lavori esaminando le prime pratiche e fissando il calendario delle prossime riunioni. Dopo la discussione sui compiti relativi alla classificazione dei territori montani, la commissione ha incaricato il dr. Videsott di relazionare sullo argomento nella prossima seduta, fissata per giovedì 28 marzo.

La Commissione censuaria provinciale, ha sede presso l'Amministrazione provinciale,, P.le Libertà. 1.

SEMPLIFICATE LE PROCEDURE
PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 991

La Direzione Generale per l'Economia Montana e per le Foreste aveva stabilito che nei casi di interventi di lieve entità, a termini dell'art. 3 della legge per la montagna (piccoli miglioramenti, acquisto di sementi elette e di fertilizzanti per concimazioni di fondo, acquisto di bestiame selezionato, ecc.) il certificato catastale di attualità e l'estratto di mappa potessero essere costituiti da un atto di notorietà, anche davanti all'Autorità comunale, attestante lo stato possessorio del richiedente il contributo, sempre che il limite della spesa preventiva, prima fissato in lire 100 mila, non fosse superiore a lire 250 mila. Poiché in pratica il riferito nuovo limite non ha completamente soddisfatto la nota e sentita esigenza di rendere più agevole e per quanto possibile più semplice la procedura relativa alla concessione di contributi di modesto importo, è stato recentemente disposto che il limite della spesa preventivata sia elevato da lire 250 mila a lire 500 mila.

PER L'INCREMENTO delle Colture Foraggere

✦ L'Ispettore dell'agricoltura di Genova, còn fondi disposti da quella amministrazione provinciale, ha istituito in cinque vallate dell'entro terra, altrettante *aree dimostrative d'incremento-colture foraggere* (prati permanenti, avvicendati ed erbai), globalmente distribuendo, a oltre 150 coltivatori diretti, centinaia di quintali di concimi complessivi e di appropriate sementi. L'iniziativa sarà ripetuta sistematicamente nei prossimi anni, a turno in altre vallate, nelli'tento di contribuire efficacemente a rimuovere l'ostacolo primo ai miglioramenti zootecnici della provincia, insito nella carenza quanti-qualitiva dei foraggi.

Il Montanaro al mercato
NOTA ECONOMICA

Durante la seconda quindicina di marzo, i mercati dei prodotti agricoli e forestali non hanno registrato sostanziali variazioni rispetto alla prima quindicina. Tuttavia merita di segnalare il leggero miglioramento verificatosi nel *settore cerealicolo* e che si è manifestato attraverso un arresto della fase regressiva dei prezzi del grano tenero, con alcune rivalutazioni su alcune piazze, e un'aumentata richiesta di granoturco e di cereali minori.

Ecco alcuni prezzi prevalenti a titolo di orientamento:

Grano tenero mercantile	6.500/6.850
Grano tenero fine	6.900/7.300
Granoturco	5.200/5.400
Segale	5.700/6.000
Avena	4.200/4.400
Orzo	4.400/4.550

Stazionaria, invece, la già segnalata situazione di calma *sul mercato dei legumi.*

Alcune difficoltà di collocamento hà presentato il mercato delle patate, specialmente nelle zone del Trentino, Alto Adige e del Cuneese, dove gli agricoltori detengono ancora scorte invendute. I prezzi sono in diminuzione, dato che lo andamento stagionale, favorendo la produzione degli ortaggi, ha diminuito notevolmente la richiesta di patate da parte del consumatore. I prezzi medi alla produzione per prodotto comune hanno oscillato intorno a lire 20 il chilo; sulle L. 25 per il prodotto scelto.

Con alcune lievi oscillazioni di prezzi in più o in meno, *il mercato del bestiame bovino da macello* ha mantenuto all'incirca il tono sostenuto della precedente quindicina. Se si osserva l'andamento dei prezzi delle varie categorie di bestiame e delle piazze di contrattazione, si può rilevare che nella seconda quindicina del mese di marzo i prezzi sono aumentati, rispetto al precedente mese di febbraio, per tutte le categorie ad eccezione dei vitelli, che, mentre in Lombardia sono rimasti stazionari, nell'Emilia hanno segnato anche apprezzabili riduzioni.

Anche i capi da lavoro e da allevamento presentano attualmente mercato sostenuto. Diamo per questi, alcuni prezzi di orientamento:

Vacche da latte « Bruno Alpina »	L. 150/180.000 a capo
Vacche da latte « Mantovana »	L. 110/130.000 a capo
Buoi da lavoro « Romagnoli »	L. 200/205.000 la coppia
Vitelli da 6-12 mesi « Bruno Alpina »	L. 65/ 90.000 a capo

Nel settore lattiero-caseario un nuovo indebolimento si è registrato per il burro, il che ha reso più pesante la situazione, caratterizzata da una domanda fiacca e riflessiva. A Bologna, il burro di I.a qualità ha quotato L. 675 il Kg.; quello di II.a qualità L. 590; un po' più elevati i prezzi in Lombardia, ma sempre al di sotto di quelli praticati nello scorso anno alla stessa epoca. Una più attiva corrente di scambi si è manifestata per il formaggio grana delle zone tipiche, sia fresco che stagionato, con lievi aumenti delle quotazioni. Prevalenti le offerte per gli altri tipi di formaggio, specie il Montasio e l'Asiago, la cui richiesta non è del tutto adeguata alle scorte esistenti.

Nel suo complesso, questo settore accusa sintomi di difficoltà, dovuti essenzialmente allo squilibrio tra la entità della produzione e il volume della richiesta.

Per quanto concerne i *prodotti della pastorizia,* si rileva che il corso dei prezzi si va svolgendo da qualche tempo secondo una linea compensativa in progressivo aumento. Tale tendenza è particolarmente dovuta alla lana i cui prezzi, nella campagna in via di chiusura, hanno progressivamente aumentato, come risulta dai seguenti dati relativi alla lana sudicia sopravissana venduta sul mercato di Roma:

30 aprile - 31 maggio 1956
Prezzo medio in campagna 540
1 giugno - 30 giugno 1956
Prezzo medio in campagna 600
1 luglio - 30 settembre 1956
Prezzo medio in campagna 625
1 ottobre - 28 dicembre 1956
Prezzo medio in campagna 710
29 dicembre - 15 marzo 1957
Prezzo medio in campagna 720

Il prezzo del formaggio pecorino in pasta è rimasto invece pressocché stazionario durante l'intera campagna di vendita sulle lire 530 il chilo; quello stagionato da 700 a 900 lire, secondo la qualità. Gli ovini da macello hanno segnato un progressivo leggero aumento, in relazione anche alla crescente richiesta, non sempre soddisfatta in pieno dalla produzione.

Questi elementi consentono di formulare buone previsioni circa i realizzi della imminente campagna pastorale, tenuto anche conto che essi riusciranno più favorevoli ai produttori per l'andamento stagionale propizio alla vegetazione dei pascoli, che consentirà una migliore alimentazione dei greggi. Di qui l'opportunità di mantenere gli allevamenti nelle zone dove le condizioni ambientali lo consentono, rappresentando, pur sempre, il miglior mezzo per lo sfruttamento dei magri pascoli di montagna, non altrimenti utilizzabili.

Il *mercato del legname da opera* ha presentato una discreta vivacità di scambi nel Piemonte, mentre nel Veneto è apparso più calmo della precedente quindicina. I prezzi non hanno, comunque, subito spostamenti di rilievo, essi si sono stabilizzati sui seguenti livelli, in lire per metro cubo:

Tronchi di larice	20/25.000
Tronchi di abete	21/27.000
Tavolame di abete:	
1° assortimento	46/51.000
2° »	41/47.000
3° »	29/34.000
Tavolame di larice:	
1° assortimento	55/59.000
2° »	44/48.000
3° »	29/32.000

Si segnala che ,nel Cadore, *le qualità pregiate* di abete vengono sempre osservate con interesse dagli operatori.

La legna da ardere ha quotato ad Asti da lire 900 a lire 950 il quintale l'essenza forte non segata e da 600 a 700 lire qella di essenza dolce. Il carbone vegetale sulle 3.000/3.200 lire il quintale.

Fra i prodotti utili per la agricoltura, *i concimi chimici e gli antiparassitari* hanno mantenuto i consueti prezzi che, a Sondrio, hanno oscillato come segue, in lire per quintale:

Perfosfato minerale:	
16-18%	1.850/1.880
18-20%	2.000/2.050
Nitrato di calcio:	
15-16%	3.900
Calciocianamide:	
20-21%	4.200
Sale Potassico:	
40-42%	2.750/2.800
Zolfo semplice	7.900/8.200
Solfato di rame	21.600

Fermo anche il gasolio per uso agricolo, sulle lire 30 il litro.

Nel comparto mangimistico, la situazione di calma si è accentuata per l'inoltrarsi della buona stagione, che permette a molte aziende di approvvigionarsi di foraggio verde. I prezzi dei fieni sono diminuiti di 500 e più lire il quintale: il maggengo di prato stabile si può ora acquistare a 2.100 lire il quintale. Anche la paglia è diminuita: il prodotto sciolto in alcune piazze del veneto supera di poco le 500 lire il quintale.

Invariato, o quasi, il corso dei prezzi dei cereali minori per uso zootecnico e dei cruscami.

DIRETTORE
MARIANO PINTUS

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Aut. Trib. Roma 5153 del 12-1-54

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766